

Lavoro: gli over 50 guidano una ripresa possibile

OCCUPAZIONE / 1

Primi timidi segnali positivi trapelano dai dati forniti dall'Apl

Il lavoro non è soltanto strumento di sopravvivenza, ma una modalità attraverso la quale una persona esplicita sé stessa, un'attività che occupa la parte maggiore del suo tempo di vita, un contesto di interazioni.

Quando, nel 2020, il mondo si è fermato, anche le persone hanno subito un contraccolpo: in queste pagine tentiamo di analizzare lo stato di salute dei vari comparti professionali, le assunzioni e gli andamenti dei tassi di disoccupazione nel nostro areale. Lo facciamo sulla base dei dati che l'Agenzia Piemonte lavoro (Apl) - l'ente che gestisce i Centri per l'impiego della Regione - ha elaborato per *Gazzetta* sull'area di Alba e Bra. Non si tratta di semplici numeri: ci sono storie nascoste, biografie ed emozioni delicate dietro la matematica.

Nel bacino del Centro per l'impiego è interessante comparare le dinamiche dei primi sei mesi del 2021 con quelle dei primi semestri dei



due anni precedenti. Nel 2019 le assunzioni raggiungevano quota 21.710, nel 2020, a causa della pandemia, sono state 17mila mentre, nel 2021, sono tornate a quota 20mila. Significa che, nell'anno in corso, rispetto al 2019, sono scese del 7,9 per cento: a pagarne le conseguenze sono soprattutto le donne, che registrano un meno 8 per cento negli andamenti del triennio, e quanti hanno meno di 30 anni (col 14,6 per cento in meno).

Perché le nuove generazioni vivono maggiori difficoltà quando tentano di inserirsi nel mercato del lavoro? L'ipotesi di risposta è multifattoriale: i giovani non dispongono di solide reti di contatti, non hanno ancora maturato l'esperienza necessaria a muoversi nel mondo profes-

sionale e non si sono ancora totalmente distaccati dalle famiglie di origine. In altre parole la pandemia potrebbe aver colpito in misura maggiore proprio i più vulnerabili, coloro che avrebbero avuto maggiore bisogno di sostegno da parte del sistema sociale.

Tornando ai dati emerge come gli stranieri abbiano conosciuto un decremento delle assunzioni fra il 2019 e il 2021 - seppure in misura minore rispetto alla media generale - registrando un meno 5,8 per cento. Questo andamento potrebbe essere spiegato con la maggiore disponibilità degli immigrati a svolgere mansioni manuali che gli italiani tendono a evitare di accettare.

Gli over 50 sono gli unici a registrare un più 8,3 per cento, un piccolo segnale di speranza, rinforzato dai dati sui nuovi rapporti di lavoro nel 2021: col venir meno delle restrizioni e dei lockdown, i flussi registrano una crescita del 17,4 per cento. L'auspicio è che si tratti solo del primo segno di una ripresa sociale, anche se dopo l'emergenza sanitaria "tornare come prima" non solo appare impossibile, ma non è auspicabile: per evitare ulteriori crisi, il sistema va ripensato dalle fondamenta. r.a.

Nell'Albese duemila lavoratori hanno perso il posto per la crisi seguita all'emergenza Covid-19

OCCUPAZIONE / 2

Cos'è accaduto, sul fronte lavoro fra Langhe e Roero? L'emergenza sanitaria sta modificando il mondo occupazionale locale? Proviamo a rispondere analizzando i numeri del Centro per l'impiego di Alba e Bra, per singoli settori: paragonando il 2019 col 2021, cioè il periodo pre-pandemico con quello successivo, emergono alcuni indicatori circa le assunzioni (nella tabella accanto l'analisi è ristretta al confronto del primo semestre 2020-2021).

Non tutti i comparti si leccano le ferite anzi, alcuni hanno "proliferato" proprio grazie al Covid-19: è il caso della pubblica amministrazione (nella quale figura anche l'azienda sanitaria locale) che registra un più 111 per cento, tradotto in cifre cento posti di lavoro in più nel

2021 rispetto al 2019. Il risultato è figlio delle nuove contrattualizzazioni effettuate negli ospedali durante il periodo pandemico. Un altro comparto in espansione è quello delle attività sportive e artistiche, con un più 86 per cento, seguito dal settore dell'istruzione (con un incremento del 6,7 per cento).

Alla base di queste progressioni ci sono ragioni eterogenee e complesse, ma non si può escludere che l'emergenza abbia indotto alcune realtà economiche a lavorare sulle proprie debolezze, sfruttando il dissesto per avviare percorsi evolutivi.

Tutti gli altri contesti professionali mostrano flessioni

importanti: meno 31 per cento per ospitalità e ristorazione (sono 700 i posti persi); meno 42 nei trasporti e magazzinaggio (con 350 addetti a casa); 19,5 per cento nel commercio (bruciati 300 posti); una contrazione del 22 per cento registra il settore comunicazione (40 i lavoratori in meno); perdono il 13 per cento noleggi, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (400 posti in meno) mentre si attesta al 3 per cento il decremento dell'agricoltura (200 contratti svaniti).

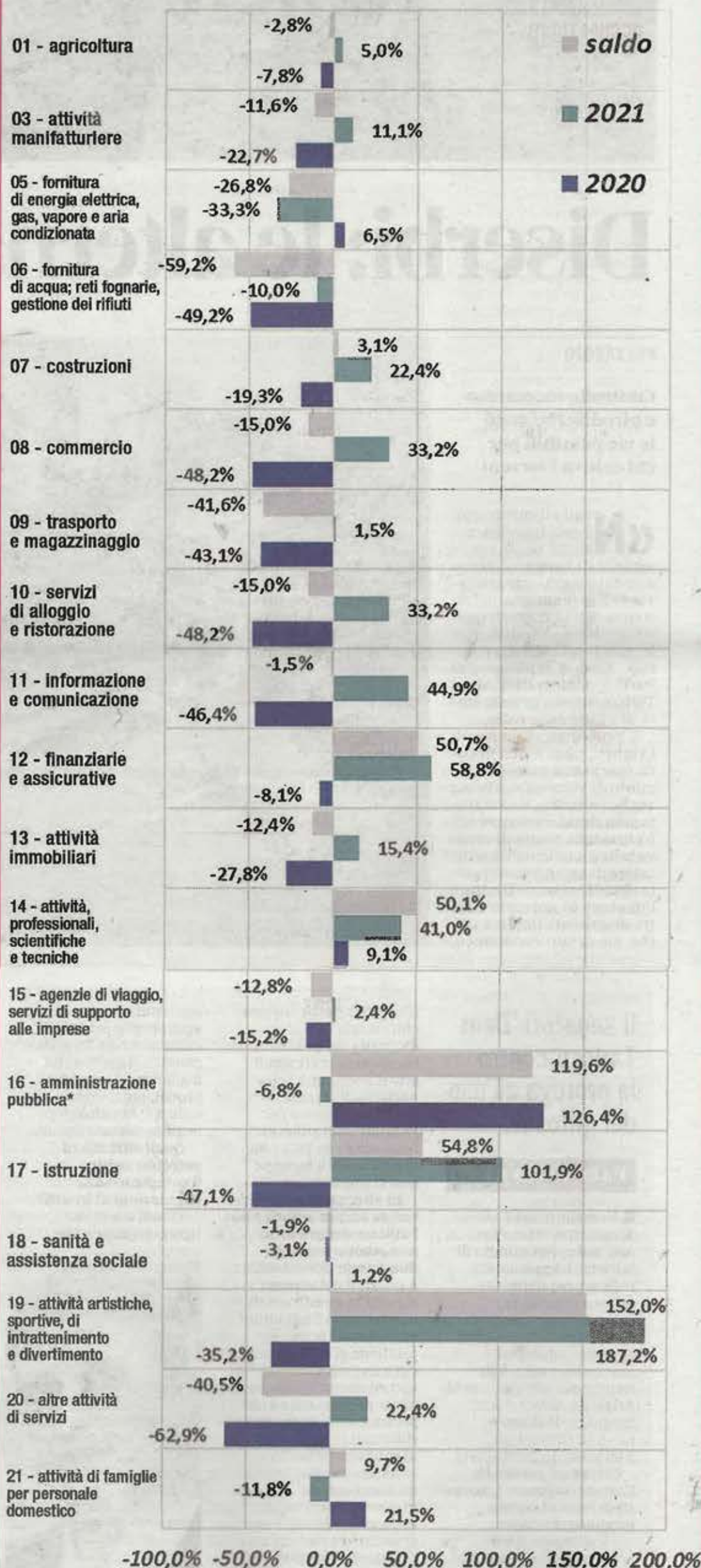
La somma porta a oltre duemila le posizioni cessate; vale a dire un quindicesimo della popolazione dell'areale: altrettante vite, desideri, possibilità e speranze bruscamente interrotte. È il prezzo di un'emergenza pervasiva, non solo sanitaria ma anche politica, sociale e culturale di un mondo in disfacimento rispetto al suo assetto tradizionale. r.a.

IL SETTORE AGRICOLO ARRUOLA DUECENTO LAVORANTI IN MENO RISPETTO AL PASSATO

Attività in crescita e in calo

CENTRO PER L'IMPIEGO DI ALBA E BRA

Primo semestre degli anni 2020/2019 e 2021/2020 più saldo percentuale per settore economico



Fonte: SILP, Elaborazione dati APL